

Il Canavese punta su giovani e high tech per uscire dalla crisi

DI RENATO MARCELLINO

La struttura economica del Canavese è composta da un universo di piccole e medie aziende. L'area è dotata di notevoli elementi di forza, in buona parte però ancora da sviluppare e valorizzare. I settori trainanti sono da tempo l'informatica, le telecomunicazioni, l'elettronica, l'elettromeccanica e lo stampaggio a caldo. Non bisogna poi dimenticare la recente crescita di un settore completamente nuovo per il Canavese, quello delle Scienze della vita. Il Canavese è una terra straordinaria: una terra con una storia antica, fatta di periodi di grande splendore e di momenti di grandi affanni. Terra di gente dura e tenace, a cominciare dai suoi primi abitanti, i Salassi che duemila anni fa combatterono a lungo per opporsi alle legioni romane. Un luogo dove ebbe origine, dal marchese Arduino di Ivrea, l'idea di un'Italia unita. Una terra aperta all'innovazione che ha più volte anticipato i tempi rispetto al resto del Paese e che, con l'Olivetti, ha avuto per anni uno dei fiori all'occhiello dell'industria italiana.

Quasi fuori dal tunnel

Oggi il Canavese sta attraversando un momento di grande difficoltà: così come molte altre aree del nostro paese, non è stata esclusa dalla profonda depressione in cui è entrata l'economia italiana nell'ultimo ventennio. La Olivetti è il simbolo di questa crisi del territorio: per decenni leader indiscussa nella tecnologia meccanica di prodotti per ufficio e poi nel mercato dei personal computer, l'azienda non è riuscita a superare le prove del mercato ed è stata condannata ad un inesorabile declino, con conseguenze pesantissime per l'intera area. La sua crisi, insieme con le difficoltà di altri comparti tipici dell'economia canavesana (come quello dello stampaggio e della componentistica), hanno messo a dura prova il territorio.



L'area piemontese è riuscita a reagire e iniziare un processo di trasformazione che, tuttavia, è ben lungi dall'essere compiuto.

Il fatto che sia necessaria una forte spinta innovativa è molto chiaro al gruppo Giovani imprenditori (nella foto da sinistra Alessandro Zaltieri, Lucia Lorenzi, Severino Canavera, Barbara Gallo (presidente), Patrizia Paglia, Davide Ardisson, Anna Paola Trione, Alessandro Testa) del Canavese, che da trent'anni opera a Ivrea nell'ambito dell'Associazione Industriali. Per individuare una strategia articolata e incisiva e proporre gli strumenti adeguati per favorire il complesso processo di rinnovamento in atto, gli imprenditori dell'ultima generazione hanno scelto di confrontarsi su un tema di stretta attualità: il family business.

Una scelta vincente perché storicamente famiglia e impresa sono state un connubio vincente per l'Italia e una fonte di straordinaria ricchezza per il nostro Paese: oggi le aziende di famiglia sono circa cinque milioni, approssimativamente il 90 per cento delle imprese esistenti. Lo straordinario impegno, il sacrificio, il patrimonio, l'intuito di singoli imprenditori e delle loro famiglie hanno creato le fondamenta della nostra attuale struttura economica e hanno trasformato il nostro Paese nella sesta potenza economica mondiale. Anche nel Canavese moltissime aziende, tuttora attive e protagoniste della storia economica della regione, sono a carattere familiare.

Familiare non basta

La sfida con la nuova economia si sta facendo particolarmente dura e le imprese familiari rischiano una drammatica sconfitta: progresso tecnologico e internazionalizzazione le pongono di

fronte a scelte complesse e costringono gli imprenditori ad affrontare situazioni nuove, che esulano dai tradizionali ambiti entro i quali sono abituati ad operare.

In questo contesto gioca un ruolo fondamentale la nuova generazione di imprenditori, che hanno intrapreso il loro percorso formativo e professionale proprio nella fase di grande trasformazione economica e hanno perciò assimilato elementi e conoscenze adatte ad affrontare i mutamenti che caratterizzano l'attuale sistema produttivo.

“ Passati gli anni bui della fine dell'Olivetti, a Ivrea e dintorni ci si interroga su come sviluppare e dare più forza alle tante aziende nate dallo spirito imprenditoriale messo in campo dagli under 40 ”

Per riflettere insieme agli esponenti del mondo economico, politico e finanziario, i Giovani Imprenditori organizzano a Ivrea il prossimo 22 novembre il convegno dal titolo "Family Business: opportunità e sfide per le nuove generazioni".

Il luogo e la data dell'incontro non sono stati scelti a caso: l'evento si svolgerà nel corso della quarta edizione della *Settimana della Cultura d'Impresa*, la manifestazione promossa a livello nazionale da Confindustria per salvaguardare e promuovere l'inesimabile patrimonio di saperi e competenze delle imprese, sempre più importanti per lo sviluppo del sistema-Paese.

Il Convegno avrà luogo nell'edificio sede dell'Archivio Storico Olivetti, (nella foto) che fa parte di Museimpresa, l'Associazione di Assolombarda e Confindustria che promuove la politica culturale dell'impresa.



I perchè dell'iniziativa

Barbara Gallo, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori del Canavese, e titolare di un'azienda di famiglia, spiega perché lei e i suoi colleghi hanno voluto organizzare l'iniziativa: "I giovani imprenditori hanno ricevuto in eredità dalla famiglia un patrimonio imprenditoriale unico al mondo.

Oggi spetta a loro gestire questo bene in maniera appropriata al fine di non disperdere inesorabilmente i frutti di tanto impegno, coraggio e passione. Questo vale naturalmente anche per il territorio canavesano dove sono assai numerose le piccole e medie imprese di famiglia e dove risulta fondamentale innescare dinamiche di crescita positive".

Un incarico difficile perché cade in un momento delicato e complesso e che, per essere portato a termine con successo, richiede un nuovo senso di marcia che permetta di voltare definitivamente pagina.

I Giovani imprenditori, impegnati attivamente nel loro territorio nella promozione dello studio, del dibattito, della divulgazione e della ricerca di nuove possibili soluzioni a problemi sociali, politici ed economici dell'industria, con questo convegno intendono promuovere modelli innovativi per la gestione e l'organizzazione delle attività delle loro aziende. Come conferma il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Matteo Colaninno, serve una "strategia d'apertura", cioè lo sviluppo di una "cultura dell'azionista" basata sul ricorso a manager e a capitali esterni, sulla creazione di filiere e sulla sinergia tra imprenditori, una strategia che, pur mantenendo vivi i valori profondamente radicati nell'impresa familiare e i suoi punti di forza, deve avere come obiettivo la conquista di mercati fino ad ora sconosciuti.

Occorre un nuovo rapporto tra banche e impresa, servono nuovi strumenti di finanziamento che consentano alle imprese di avviarsi verso nuovi settori e nuove produzioni, serve una strategia politica a favore dell'impresa e un'offerta più elastica del capitale umano.